



#PAROLECHEPARLANO

PIETRA
PAROLA // TENTATO

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una **pietra**”». Mt. 4,5-6

DALLA PAROLA ALLA VITA

In questo passo del vangelo si può chiaramente vedere la natura umana che assume Dio nel farsi uomo: dopo 40 giorni nel deserto infatti lui HA FAME, ed è proprio quando si mostra vulnerabile che il diavolo cerca di tentarlo, dapprima passando per la carne, offrendogli una pietra da tramutare in pane, poi istigandolo a buttarsi nel vuoto, per fargli abusare dei poteri di Dio citando i versi di un salmo (91,11-12) e infine mostrandogli tutti i beni materiali visibili se Cristo si fosse inchinato a Satana. Il salmo che il tentatore usa recita: “Ai suoi angeli darà ordini a riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché tu non inciampi su una pietra”; la pietra che prima gli viene posta come fonte di sazietà ora diventa un qualcosa che può creare dolore.

Immaginate ora che una nostra parola possa trasformare un blocco di roccia in pane, la fame nel mondo diventerebbe solo un vago ricordo, no? Purtroppo non abbiamo queste facoltà, però se al posto di un sasso ponessimo un cuore indurito dalle varie situazioni della vita, una parola di conforto potrebbe trasformare la giornata e, perché no, l'esistenza di chi forse aspettava solo una nostra “pacca sulla spalla” per rallegrarsi; il pane però è quotidiano di conseguenza dobbiamo prodigarci per trasformare ogni giorno queste pietre in pane, di non scoraggiarci mai e di guardare il sole anche dietro le nuvole più nere come diceva il nostro caro B.P.

Antonio, 19 anni

#PARLAMIDILUI

La tentazione può presentarsi nella vita proprio quando si è più vulnerabili, quando presi da mille pensieri, si rischia di camminare senza far attenzione a possibili pietre che potrebbero provocare una caduta, interrompendo il cammino. Ma è giusto fermare la corsa perché la strada potrebbe essere accidentata? La risposta sicuramente non è delle più semplici; durante la mia vita mi è capitato! Proprio dopo una caduta, ho sentito il desiderio di mollare tutto, perché quell'ennesima pietra mi ha fatto perdere l'equilibrio. La sconfitta e il dolore, spesso possono far cedere alla tentazione di non perseverare, di non andare avanti, preferendo la strada della solitudine e della rassegnazione. Mi chiedevo sempre, come si potesse trovare Dio nei momenti di dolore, ascoltavo testimonianze, racconti di vita, ma mi sembravano storie così lontane da me. Eppure, se oggi ripenso a quella pietra, posso dire che proprio in quell'occasione ho percepito la presenza di Dio nella mia vita attraverso gli occhi, le parole di incoraggiamento e di conforto di chi ha avuto il coraggio di sussurrarmi di non gettare la spugna, di rialzarmi e di tenere ancora lo sguardo fisso verso i miei sogni. Spesso si cerca Dio in posti lontani, in luoghi improbabili, senza accorgersi che il Suo riflesso può vivere anche negli occhi di chi cammina al nostro fianco da una vita.

Chiara, 26 anni